

GENNAIO 2021

DA CAPO

ACLI SARDEGNA MAGAZINE



PANDEMIA: LA BELLEZZA DELLA SCUOLA
ACLI: VERSO IL CONGRESSO
BIDEN: OCCASIONE EUROPA
TERMOMETRO SARDEGNA 2020

Indice

<i>Il ritorno di Da Capo</i>	<i>pag 03</i>
<i>Gli eroi si vaccinano</i>	<i>pag 04</i>
<i>La bellezza della scuola</i>	<i>pag 05</i>
<i>Più eguali negli anni 20</i>	<i>pag 07</i>
<i>Se crolla la fiducia</i>	<i>pag 11</i>
<i>Biden 2021, occasione Europa</i>	<i>pag 14</i>
<i>Le Acli in Sardegna</i>	<i>pag 16</i>

DA CAPO. N.1 GENNAIO 2021 - NUOVA SERIE

In questo numero di Da Capo hanno scritto Giacomo Carta, Gianluca Chelo, Silvio Iai, Federica Landis, Franco Marras, Salvatore Sanna, Fabrizio Satta, Silvia Ortu, Vania Statzu. In questo numero puoi trovare un articolo che presenta la campagna vaccinale promossa dalle Acli sarde con immagini che richiamano i supereroi, la presa di posizione delle Acli sarde sulla riapertura della scuola in presenza, un'intervista al presidente nazionale delle Acli Roberto Rossini, la presentazione dei risultati di Termometro Sardegna dello Iares e di SWG sulla fiducia dei sardi, un articolo sugli effetti della nuova presidenza americana di Joe Biden sull'Europa e i sovranismi europei..

REDAZIONE E REGISTRAZIONE

Il Direttore di Da Capo è Franco Marras, il direttore responsabile è Tore Zappadu. In redazione Gianluca Chelo, Giuseppe Fresu, Max Sechi, Silvia Ortu, Alessio Mandis, Antonello Caria, Fabrizio Satta.

La segretaria di redazione è Luisella Sanna

La redazione è a Cagliari, in via Roma 173.

Da Capo è un periodico delle Acli della Sardegna registrato presso il tribunale di Cagliari n.34/1995



Il ritorno di dacapo

Sono passati 19 anni dall'ultimo numero di da capo, il mensile promosso dalle Acli della Sardegna dal 1996 al 2005, e che ha registrato le cronache di una fase delle Acli della Sardegna che è stata ricca di cambiamenti e di protagonismo sociale e politico.

Da capo era nato per far crescere le occasioni di condivisione delle tante iniziative che in quegli anni le Acli della Sardegna facevano e che ne avevano fatto un esempio tra le Acli del mezzogiorno e a livello nazionale. Erano le Acli di Enaip Sardegna, ente leader della formazione professionale nell'isola e primo ad essere certificato per la qualità dei propri servizi, del Patronato che sviluppava un progetto di diversificazione di profilo nazionale, della nascita del progetto organizzativo federale regionale, della promozione di lares, l'istituto di ricerca sociale e del CREI, il comitato regionale per l'immigrazione e l'emigrazione.

Erano le Acli che animavano e guidavano il nascente forum del terzo settore e che aprivano al protagonismo del terzo settore anche la Regione con la prima convocazione in audizione in commissione bilancio del consiglio regionale per la finanziaria e il progetto di consorzio fidi del terzo settore.

Ecco non sappiamo se faremo tutto questo come Acli sarde nei prossimi mesi ma, per tutto ciò che faremo, vorremmo che fosse di nuovo da capo in questa edizione digitale, a raccontarlo agli aclisti e ai sardi.

Buona lettura,

Franco Marras



socio-economica del territorio di riferimento, mentre il C.T.A si occuperà della preparazione dei pacchetti turistici da proporre ai nostri tour operators. Tutti gli interventi proposti e presentati sono legati ai piani di sviluppo territoriali. A Bolotana questo progetto ha già ottenuto l'approvazione della giunta. A questo proposito tengo a sottolineare come

Gli eroi si vaccinano

Le Acli della Sardegna si schierano per la vaccinazione, senza se e senza ma e lo fanno con una campagna originale ideata e realizzata dal social designer Alessio Mandis. Sei supereroi per lanciare nell'isola un messaggio chiaro e forte a favore della vaccinazione contro il Covid-19. L'Uomo Ragno, Hulk, Batman, Capitan America, Wonder Woman e Groot vengono utilizzati con alcune delle frasi che li hanno resi celebri per far capire l'importanza di un gesto che protegge non solo se stessi ma tutta la comunità.

Abbiamo voluto utilizzare un po' di ironia e leggerezza ma per dare e chiedere a tutti un segnale di sostanza e concretezza in un momento nel quale c'è bisogno di combattere e vincere tutti insieme la battaglia contro la pandemia. In questi mesi abbiamo cercato di dare il nostro contributo in varie forme: sviluppando il dibattito sugli effetti di questa emergenza ma anche sugli strumenti per superarla, sia dal punto di vista sanitario che economico. Abbiamo sottolineato l'importanza ed il ruolo del terzo settore e ci siamo fatti promotori di proposte e idee, con particolare attenzione alle esigenze peculiari del nostro territorio. Ora sentiamo forte la preoccupazione che non venga colta l'importanza della vaccinazione e pensiamo che sia importante parlarne e lanciare messaggi positivi. Cercheremo di diffondere questa campagna pubblicitaria con affissioni in luoghi frequentati dai cittadini, ma anche sui social e ovunque ci venga data la possibilità di mostrarla. Il nostro auspicio e la nostra speranza è che possa richiamare la giusta attenzione sulla fondamentale utilità dei vaccini e, perché no, anche convincere qualche indeciso.



“

La bellezza della scuola

Qualcuno ha avuto il coraggio di deridere i ragazzi che manifestano per tornare a scuola anziché proseguire con la DAD ma la derisione è durata poco. Chi ha osato farlo non ha capito quanto i ragazzi nati nel 2002, nel 2003, nel 2004 e nel 2005 siano pronti a combattere per un loro diritto concreto determinante per il loro futuro. Sono la generazione GRETA, del Friday for future, degli obiettivi di lungo respiro come forse solo i loro nonni, quelli del 68, quasi 70 anni prima di loro, hanno provato a fare, scegliendo di scendere in campo per la qualità del loro futuro.

Ecco perchè non sarà semplice, per chi ha in mente di farlo, rintuzzare le loro richieste, contrastare il desiderio, in sicurezza, di rivivere la vita a scuola in presenza vivendo non solo la didattica ma la vita che è la scuola.



Per questo le Acli della Sardegna non hanno avuto un dubbio sulla posizione prendere e così di fronte al rinvio della ripresa delle lezioni al 1 febbraio voluta dal Presidente Solinas è partito l'appello pubblico: "il Presidente della regione riveda la sua decisione sul rinvio della riapertura delle scuole al 1 febbraio. - ha scritto in un comunicato stampa ripreso dai principali quotidiani e siti di informazione, oltre che da Raitre e Videolina che hanno intervistato il presidente delle Acli sarde Franco Marras - Siamo molto preoccupati per questo ulteriore slittamento della data che rischia di avere effetti ancora più negativi sugli studenti sardi, già penalizzati da molte altre condizioni. La Sardegna è una delle regioni Gialle e dunque ci sono i margini per organizzare al meglio e in sicurezza sia il trasporto degli studenti negli istituti che lo svolgimento delle lezioni. Sono disponibili risorse regionali e nazionali per utilizzare, in caso di necessità, il trasporto privato e gli autobus turistici e affiancarlo a quello pubblico per evitare il pericolo di assembramenti nei mezzi. Non abbiamo contesti metropolitani da gestire e abbiamo la possibilità di far fronte a questa emergenza. Questo lavoro andava

fatto già nelle scorse settimane per arrivare preparati all'11 gennaio ma si può fare anche a partire da oggi in tempi più rapidi di quelli che sono stati previsti con lo slittamento al 31 gennaio.

Non è un capriccio irresponsabile, basta vedere i nuovi dati ISTAT con la nostra regione continua ad avere dati più che preoccupanti sul livello di istruzione, per rendersi conto che non possiamo perdere altro tempo. I numeri della dispersione scolastica, quelli dei diplomati e dei laureati ci relegano nelle zone più basse delle classifiche italiane e non possiamo neanche contare su un sistema di formazione professionale stabile e adeguato per gli over 14. La sostanza è che non siamo nelle condizioni di rallentare ulteriormente il percorso formativo dei nostri ragazzi, anzi, al contrario dobbiamo trovare tutte le soluzioni e gli strumenti necessari per sostenerlo e potenziarlo. Per quanto noi siamo pronti ad offrire ogni tipo di contributo utile per consentire agli studenti delle scuole superiori sarde di poter rientrare prima possibile in aula."





Più eguali... negli anni 20

Più eguali. Viviamo il presente, costruiamo il domani. Questo è il tema del 26° congresso nazionale delle ACLI, le associazioni cristiane dei lavoratori italiani, che, intrappolate nel tempo della pandemia si mettono a disposizione del Paese e dei cittadini, provando a dare un senso nuovo alle fedeltà al grande compito per il quale sono state pensate

Roberto Rossini è presidente delle ACLI dal 2016 e, alla vigilia di un nuovo congresso affronta con noi di da capo, le sue idee per le Acli dei prossimi anni.
Cosa sono le ACLI oggi?

La nostra identità, la nostra direzione e la nostra risorsa principale sono le persone, le donne e gli uomini che scelgono di partecipare alla nostra esperienza, alla nostra storia. Le Acli sono oltre

300mila soci, sommati ai soci delle associazioni specifiche sono quasi un milione: come una città tra le cento città d'Italia e le migliaia del mondo. Se dovessimo conteggiare anche i "turisti", che passano a fare qualche pratica o qualche servizio senza prendere la... cittadinanza, allora diremmo che oltre ad essere una grande città, siamo una città vivace e ricca di umanità.



In uno scenario tecnologicamente avanzatissimo non basterà l'Intelligenza artificiale: ci vuole Intelligenza sociale.

ROBERTO ROSSINI

riscoprire la centralità del circolo. Molti circoli, durante il lockdown, hanno continuato a stare vicino alle persone e alle famiglie anche per i bisogni fondamentali. Sulla scorta di questa esperienza vogliamo dar vita ad un Laboratorio di innovazione territoriale per progettare nuove forme di presenza territoriale attraverso i circoli. Pensiamo ad un progetto con la consulenza scientifica dell'Iref e del corso di Animazione di comunità, quella politica della Camera dei presidenti, con le risorse del 5x1000 e di una speciale sperimentazione di fund raising popolare. Si progetteranno idee per fare community, nuclei gazebo, circoli di resistenza, punti famiglia, adesioni temporanee.

E poi?

Vi sono poi anche altre reti da intercettare. Si pensi alle piccole associazioni e comunità che chiedono di appoggiarsi ad una grande rete di terzo settore quali le Acli, riconoscendo gli scopi del movimento e impegnandosi a collaborare alla realizzazione delle finalità sociali. Si pensi alle molte professionalità che interloquiscono quotidianamente con il sistema acliista o a professionalità che non hanno più (non ancora) luoghi dove condividere sul territorio esigenze e bisogni comuni (gli insegnanti, i lavoratori immigrati, gli stagisti, etc.). Si pensi al potenziale di aggregazione che possiamo riscontrare tra i giovani che hanno prestato Servizio civile. Sono tutte

Che Acli servono, ora?

Le Acli che servono sono quelle che servono ora questa repubblica e questo mondo. Le Acli sono cambiate assieme all'Italia e al mondo. Le Acli degli anni Quaranta facevano ciò che era necessario per servire e sostenere i lavoratori, la democrazia e la Chiesa di quel tempo. Bisogna avere intelligenza sociale per sapersi inserire nel tempo che si vive. Noi siamo figli di questo tempo. Con un lavoro più precario, a causa del Covid e del passaggio che si sta velocemente realizzando a causa dell'Industria 4.0. Con una Chiesa più precaria, perché cresce l'apprezzamento dei valori cristiani e il desiderio di spiritualità, ma non la partecipazione alla vita delle comunità. Con una democrazia più precaria, perché la politica continua a non trovare una stabile forma di esercizio della

rappresentanza e del potere. Con soggetti sociali che cambiano rapidamente e con tendenze culturali che sottolineano più il benessere individuale che il bene comune.

In uno scenario tecnologicamente avanzatissimo viviamo alcuni problemi che lasciano soli soprattutto coloro che appartengono a quel ceto popolare al quale abbiamo sempre fatto riferimento. Le Acli che servono ora sono le Acli che servono all'Italia per diventare più inclusiva e più umana, più sostenibile e più vivace: un'Italia e un'Europa che si specchi nella Laudato Si' di Papa Francesco, nostro modello paradigmatico, e nel Manifesto di Assisi.

Sono ancora i circoli la base associativa delle ACLI?

Non solo per le ACLI ma per chiunque persi ad un welfare nuovo, rigenerativo, non può che

opportunità che necessitano di essere messe a fuoco e tradotte in progetti e in proposte.

Immaginiamo un progetto che si fonda sulle esperienze concrete di chi sta sul territorio e vede. I circoli devono riprendere vita.

In questo progetto futuro che ruolo hanno i servizi tradizionali?

I servizi e le imprese sociali delle Acli vanno pensati per realizzare l'art.3 della Costituzione Italiana, partecipando al welfare della comunità nella quale sono inserite. Caf, Patronato, Enaip, Caa e qualunque altro soggetto territoriale aclista sono a servizio delle persone e delle famiglie per promuovere una maggiore inclusione sociale e per offrire lavoro. I poveri e i penultimi della fila ci interrogano anche sul piano dell'azione. Per questo sarà necessario dare impulso ai segretariati civili, luoghi essenziali, utili e concreti dove in ogni comunità i circoli possono offrire

Più autonomia alle province e miglior coordinamento delle regioni per una governance delle ACLI multilivello

volontariamente i nostri servizi e le nostre competenze; si deve arrivare a potenziare il sistema dei servizi sociali e delle imprese, per dare spazio alla creatività del civile, per creare nuovi posti di lavoro. La sinergia tra Caf e Patronato è essenziale, così come l'affiancamento di Enaip o delle altre agenzie formative regionali associate come Sardegna Sapere in Sardegna. Sono importanti anche altre alleanze, con soggetti esterni, come state facendo in Sardegna in numerosi progetti innovativi. *Province o Regioni nell'assetto delle ACLI future?*

Più autonomia alle province e miglior coordinamento delle regioni, soprattutto dove le dimensioni locali sono troppo piccole per crescere o garantire un sistema integrato di servizi. L'assetto di fondo a cui occorre mirare è la governance multilivello. Ma per questo modello occorre rivedere l'architettura delle Acli e dove sono collocati i poteri. Le province sono il principale snodo di autonomia e di responsabilità. Ogni comunità provinciale deve poter decidere i propri assetti gestionali e organizzativi per farsi carico in modo omogeneo dell'associazione e dei servizi: una governance condivisa, unitaria e provinciale dell'associazione e dei servizi –

secondo una logica di amministrazione duale - sarà più coerente alle peculiarità dei singoli territori. Alle regioni va riconosciuto il ruolo di coordinamento tra le province e con gli enti pubblici e privati regionali. Sarà importante attribuire alle regioni la formazione continua delle risorse umane (dell'associazione e dei servizi, l'attività di progettazione e di studio, analisi e monitoraggio del sistema aclista a livello regionale.

Per quale obiettivo?

Per dare concretezza alla nostra azione politica. Usciamo da un quadriennio molto significativo e soddisfacente: il Patronato ha avviato non solo una fase di risanamento finanziario ma ha assunto – in particolare nella prima parte del quadriennio – scelte coraggiose di rilancio e di discontinuità con altri competitor; il Caf ha retto e qualificato la propria presenza nell'ambito dei mercati tradizionali della assistenza fiscale introducendo elementi di ulteriore innovazione di processo; Enaip sta attraversando una fase positiva grazie alla sempre maggiore domanda di formazione professionale; il Caa ha tenuto grazie anche alla sinergia realizzata con Acli Terra. La sfida per la nostra organizzazione passa per molti e importanti versi attraverso la capacità che avremo di migliorare i nostri servizi per farne il luogo privilegiato di elaborazione della proposta politica. Occorre una nuova sinergia e un progetto congiunto di rilancio dell'attività di servizio (in particolare di Caf e di Patronato) in tutte quelle province dove la ridotta presenza e le insufficienti competenze rappresentano una criticità ad un minimo e virtuoso sviluppo; per contro vanno assunti dispositivi – anche mettendo mano alle strutture societarie e agli statuti – che consentano ai territori più efficienti di intraprendere in azioni di ampliamento dell'utenza e



nella qualità dei servizi erogati. Serve una governance condivisa che promuova l'innovazione (in particolare di prodotto) e la guida; in questo modo saranno valorizzate le idee, le opportunità, le sperimentazioni che già ci sono all'interno della nostra rete e, anche in questo modo, ne potranno essere alimentate ulteriori. In questo senso si rivelerà molto utile mettere a regime i meccanismi e le esperienze attivate in questi anni sulle parti di servizio "condivise".

ACLI al servizio dei più fragili, senza spreco di energie e con tante sinergie. L'identità cristiana ha ancora un ruolo per l'associazione?

L'identità cristiana è il cuore e il centro dell'esperienza aclista, elemento decisivo che dovrebbe caratterizzare l'azione delle Acli in tutti i suoi soggetti e per tutti i suoi servizi. Vogliamo un'organizzazione in grado di custodire l'essenziale della fede cristiana e di ricercare strade nuove di incontro con gli altri, dentro i temi dell'economia, della politica, del lavoro, dell'integrazione. Un'identità aperta, dialogica, capace di costruire ponti tra uomini e donne di confessioni e di fedi diverse, radicata sulla Parola e intrecciata con le vicende del tempo. Sentiamo urgente rilanciare occasioni di incontro e di dialogo ecumenico e interreligioso.

L'identità cristiana è il cuore e il centro dell'esperienza aclista che deve caratterizzare tutti i suoi soggetti e servizi

E il rapporto con la politica, come cambia?

Occorre più attenzione verso la civitas, più disponibilità all'impegno. Nei territori molti nostri aclisti partecipano alla vita pubblica e politica della propria comunità ma sono costretti a rinunciare ai ruoli organizzativi, anche quando molto limitati. Stare nei processi significa dare a tutti la formazione e la possibilità di assumere posizioni e ruoli pubblici. Da una parte recupereremo la nostra funzione di "cellula" della Dottrina sociale della Chiesa, dall'altra di offrire a chi vuole l'opportunità concreta di impegnarsi, senza rimanere solo. Per questo è necessario che si rimuovano alcune incompatibilità, anche a partire dai circoli e dai piccoli comuni.

Politica e leadership, come si guidano le ACLI?

Gentilezza e coraggio sono due virtù che possono connotare uno stile di leadership: fermo, nella sua capacità di resistere alle intemperie e alle manifestazioni oltraggiose o persino arroganti che osserviamo nel panorama politico, così come dinamico nella sua capacità di pensare al futuro. Il futuro è un desiderio che è più forte delle disavventure quotidiane, delle piccole o grandi provocazioni, del sordo rancore, delle trame.

Il conflitto non va evitato in nome della mitezza, ma va attraversato con mitezza e con gentilezza. La gentilezza non riguarda le buone maniere, ma la capacità di ascoltare l'altro, di lasciargli spazio: si vince non distruggendo l'altro, ma recuperando le sue ragioni e integrandole in uno spazio comune. La democrazia è schiacciata oggi tra tecnocrazia e populismo: i primi complicano, i secondi semplificano. Occorre avere la "gentilezza" di ascoltare con senso di realtà e con umiltà la competenza della tecnica e i bisogni del popolo, di coloro che si cerca di rappresentare. La comunicazione politica è invece spesso costituita da pochi fatti e da molte opinioni: che rischia di manipolare le coscienze e creare mostri o eroi. Bisogna esercitare il nostro dubbio senza perdere la naturale fiducia verso le cose positive e verso le persone.

Oggi dobbiamo riaprire un dibattito su cosa sia il potere, perché abbiamo un rapporto poco chiaro con esso. Senza una visione, esso rimane solo amministrazione, altrimenti è solo lotta, conquista di posti e poltrone. Non abbiamo dubbi sullo stile che debba caratterizzare il nostro modo di concepire il potere: un potere gentile e coraggioso attraversa i problemi e propone vie d'uscita, passaggi a nord est. Ci mettiamo in cammino



“

Se crolla la fiducia

A picco la fiducia dei sardi nel 2020, aumenta il rifugio nel privato ma non contrasta la paura del futuro, questa in sintesi la rilevazione di Termometro Sardegna, da un'idea di ACLI, Iares e SWG, importante istituto di rilevazioni statistiche nazionale.

Misurare la fiducia dei sardi fa parte delle attività di ricerca che le Acli sarde attraverso lo IARES, l'istituto di ricerca sociale, realizza periodicamente all'interno dell'analisi dell'economia civile e sociale dell'isola. con l'edizione di quest'anno si inaugura una collaborazione tra Acli Sardegna e SWG per lo sviluppo di alcune analisi periodiche sui principali temi di interesse sociale e ambientale.

Nell'ambito di questa collaborazione nasce Termometro Sardegna che si svilupperà attraverso una rilevazione annuale attraverso la misurazione di alcuni parametri sulla realtà come vissuta dai sardi, a partire lo stato di salute percepito, il senso di sicurezza e insicurezza finanziaria, la fiducia nel futuro, la fiducia negli altri.



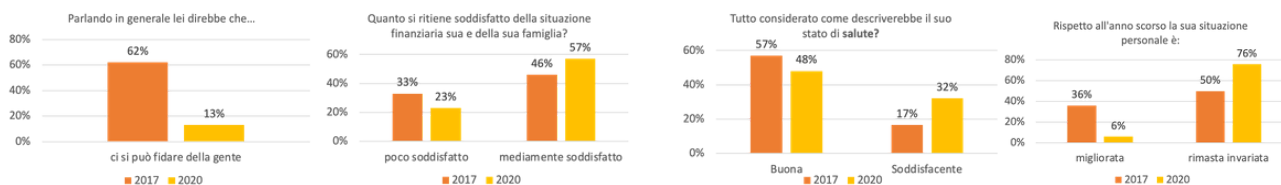


L'identikit ci dice che hanno meno di 40 anni, una famiglia composta da quattro persone, si dichiarano felici e hanno un livello elevato di capitale sociale (un indicatore della qualità delle relazioni sociali dell'individuo), leggono molto, svolgono attività di volontariato o civismo, votano regolarmente alle elezioni. Con una curiosità: rispetto a coloro che si dichiarano di sinistra, coloro che si collocano politicamente al centro hanno una probabilità maggiore di essere fiduciosi (mentre non ci sono differenze statisticamente significative tra chi si dichiara di sinistra e chi si dichiara di destra). Sono i sardi che hanno fiducia nei confronti del prossimo, misurati a settembre 2020, nel pieno della pandemia, tra un'ondata e l'altra, solo che sono solo il 13% con un crollo di quasi 50 punti percentuali dal 62% del 2017, in una fase in cui, evidentemente ci si sentiva fuori dalla crisi economica del 2008 e riprendevano crescita e sviluppo. Questo è uno dei principali dati presentati su Facebook dalle Acli con Vania Statzu, ricercatore Iares e il confronto tra Andrea Soddu, presidente CAL, Don Ettore Cannavera e Franco Marras, presidente regionale Acli. Come si legge nella sintesi conclusiva, dopo una grande quantità di dati la percezione di se e della propria situazione tra i sardi è molto cambiata tra

il 2017 e il 2020 secondo due grandi direttrici, in parte attribuibili alla crisi generata dalla Pandemia Covid19.

a. La prima grande direttrice è che sembra che diminuiscano sia il pessimismo che l'ottimismo per rinforzare le fila di coloro che si accontentano. Crescono infatti le misure intermedie, quelle della sufficienza, per lo stato di salute per il quale raddoppiano dal 17 al 32% i dati di chi è mediamente soddisfatto, per la situazione finanziaria dove la posizione mediana passa dal 46 al 57%, di chi percepisce un sufficiente senso di controllo della propria vita che passa dal 43 al 50%. Va inserito in questo contesto anche l'aumento dal 50 al 76% di coloro che percepiscono la propria vita invariata anche se con un crollo rispetto al 2017 quando un terzo degli intervistati (il 36%) riteneva la propria situazione personale migliorata con il 6% del 2020.

b. La seconda direttrice di cambiamento è un'aumento della diffidenza e della sfiducia che proviene sia dalla misurazione dell'indice di fiducia verso gli altri sia da alcuni dati di comportamento tra gli stili di vita. La ricerca mostra un vero e proprio crollo sul dato dalla



fiducia che porta solo il 13 % degli intervistati nel 2020 ad affermare che ci si può fidare della gente contro il 62% del 2017. Si accompagnano in questa direttrice i dati sulla riduzione della partecipazione elettorale, dove si passa dal 69 al 53% nella percentuale di coloro che partecipano alle elezioni costantemente.

c. Dati a prima vista contrastanti emergono tra gli stili di vita. Da una parte si rileva una tendenza al ritorno in famiglia con l'aumento del tempo passato con amici, genitori e parenti non conviventi, (nonostante il Covid o forse proprio per il Covid si cerca di passare più tempo con gli affetti), dall'altra aspetti come la riduzione delle donazioni di sangue o la scarsa crescita dell'impegno civico rappresentano un elemento che alimenta la diffidenza verso il prossimo misurata con la fiducia.

d. L'animo positivo (quanto le paure) emergono ancora con l'aumento delle donazioni effettuate durante il periodo covid sia tra i non donatori (+15%) sia tra chi è donatore regolare (+45%).

e. Fiducia bassa, riduzione della partecipazione elettorale e, non ancora citato, ma pienamente connesso, riduzione di coloro che leggono almeno 10 libri all'anno (compresi ebook) dovrebbero rappresentare campanelli d'allarme essenziali tra chi è impegnato nelle istituzioni come nel sociale. Si tratta di elementi fondanti del capitale sociale nel territorio che non è facile recuperare e ricostruire quando lo si perde. Insomma molte istruzioni per l'uso e per il dopo COVID per la politica e per coloro che studiano o si impegnano nel sociale.

In questi dati, - ha detto Franco Marras, Presidente Regionale delle Acli della Sardegna, - preoccupa fortemente il declino della fiducia dei sardi verso gli altri e verso le istituzioni, in un contesto nel quale il rifugio nella famiglia non pare più essere sufficiente a colmare il vuoto e la paura nel futuro. Per questo vogliamo discutere con esperti ed esponenti della

società civile e politica, perché la situazione è grave e non vogliamo dobbiamo buttare la croce su nessuno, ma, nella consapevolezza, impegnarci come terzo settore nella ricucitura degli strappi che oggi stanno avvenendo, per non perdere terreno irrecuperabile. Come il Presidente Mattarella ci ha chiesto, dobbiamo stare uniti, perché il nemico è il virus, non la scienza o le istituzioni che lo stanno combattendo, ma non bastano le piccole somme per affrontare i danni che ci sono e ci saranno.”

“Anche nel mio vissuto - ha detto Don Ettore Cannavera - confermo questo sentimento di diffidenza e di sfiducia nel futuro e di chi ci governa a livello locale, nazionale ed europeo. Le categorie più deboli della nostra società sono quelle che soffrono di più, diventano ancora più deboli. C'è poca attenzione verso i più deboli che hanno gli stessi diritti degli altri, ad esempio chi è in carcere ha perso la libertà ma non ha perso la dignità. Chi ha responsabilità politiche deve stare attento alle tensioni che si possono creare.”

“Il mondo occidentale - ha affermato invece Andrea Soddu - si è concentrato su chi sta bene. Tutti i modelli di pensiero e di comunicazione sono fatti per chi ha un buon grado di cultura e una posizione lavorativa ma la maggior parte del mondo intero sta male e soffre.

In Sardegna chi sta in trincea, come Don Ettore e come gli amministratori come me, sa bene che la situazione non è molto diversa. Per migliorarla dobbiamo fare un grande grande progetto di educazione e di istruzione ma soprattutto di ricucitura delle nostre periferie sociali con la classe dirigente. Un progetto che passa per la scuola, per la sanità e per i servizi alla persona. Solo così possiamo costruire un futuro socialmente più giusto.”

“

Biden 2021 occasione europea

L'elezione di Joe Biden come 46° Presidente degli Stati Uniti, dopo i 4 anni vissuti pericolosamente con Donald Trump, rappresenta la forza della democrazia americana e una grande lezione elettorale e politica per gli statunitensi.

Sarebbe sbagliato però non osservare i dati e gli effetti di questa elezione nella sua completezza. Da un lato, sconfitto come presidente, Trump ha preso una quantità di consensi che mai nessun repubblicano aveva avuto, vincente o perdente. Dall'altra, il trumpismo, variante americana del nazionalismo e del sovranismo europeo, non è finito e sono tutte presenti le motivazioni e le ragioni che sono alle radici.

Dall'altra sarebbe un grave errore ritenere che Biden sia solo la rivincita della moderazione e della correttezza, è invece occasione straordinaria per l'Europa.

Non sappiamo con certezza se la gestione della pandemia abbia influenzato le scelte degli elettori americani alle elezioni e la bocciatura di Trump. Tuttavia è certo che senza la pandemia l'Europa si dibatterebbe nel dibattito tradizionale tra frugali e mediterranei con la Bundesbank a fare il vigile sul rigore di bilancio. C'è voluta una pandemia perchè, concretamente, l'Europa traducesse il libro bianco di Delors in atti concreti. Il fondo SURE, il Next Generation EU, soprattutto la scelta di condividere queste iniziative in un debito pubblico comune per una ripartenza economica e sociale dei paesi europei più colpiti e indebitati. Questa risposta comune è stata il gesto più efficace di contrasto alla crescita dei sovranismi e dell'egoismo in Europa.

Una risposta che è solo un punto di partenza in un processo di rilancio dell'Unione Europea verso i suoi valori fondanti. Altri processi centrifughi per l'Europa restano in campo a partire dalla Brexit, incoraggiata palesemente dalle politiche degli USA di Trump, per passare attraverso le dinamiche del WTO. Per questo l'elezione di Biden è un'occasione fondamentale per l'Europa almeno quanto per l'America.

Biden può essere l'occasione per un nuovo status nei rapporti istituzionali con l'Unione europea nel suo insieme piuttosto che per singoli paesi, può essere il punto di ripartenza per un nuovo WTO delle merci come per le regole per la sicurezza, può essere, e lo ha già anticipato, un forte alleato per una nuova visione del futuro ambientale della Terra e per nuovi accordi sul clima, può essere un partner per una geopolitica di un nuovo ONU e di una nuova NATO sempre meno imoegnata in scenari di interessi economici e più coerenti con la visione di un mondo di pace.

Ecco, tocca all'Europa considerare Biden e con lui la sorprendente e storica elezione della prima donna vicepresidente (e ora la più accreditata candidata alla presidenza nel 2024, una grande occasione per parlare la stessa lingua della solidarietà, della coesione, della limitazione dei poteri crescenti della finanza e dei grandi proprietari dei big data, in una parola la lingua dell'uguaglianza.





Facendo le Acli

LE ACLI DI NUORO DICONO NO ALLE SCORIE

7 gennaio. Dopo la pubblicazione della mappa da parte della SOGUN le Acli di Nuoro scelgono il no al posizionamento del deposito delle scorie nucleari in Sardegna e si affiancano alle numerose istituzioni e personalità che hanno ribadito il loro più radicale “NO” all’ipotesi del nucleare nei nostri territori.

SERVIZIO CIVILE NUORO: PROGETTO ECCE-DIAMO

Le Acli di NUoro propongono il servizio civile a tre giovani nel progetto “Ecce-DIAMO”. L’obiettivo è quello di creare un modello sostenibile e integrato di gestione solidale delle eccedenze alimentari, per la prevenzione degli sprechi e il raggiungimento di maggiori livelli di qualità nell’assistenza alimentare ai più bisognosi.

A CAGLIARI 36 POSTI PER IL SERVIZIO CIVILE

Sono 26 i posti per il servizio civile con le Acli di Cagliari e con progetti che vanno dalla agricoltura sociale a Gesico agli animatori di comunità, all’animazione culturale con gli anziani, alla parità di genere, al contrasto della dispersione scolastica, all’integrazione multiculturale, all’educazione alla legalità, allo sport sociale, al consumo sostenibile.

ACLI CAGLIARI, CORSI DI LINGUE

Spagnolo e Inglese sono i corsi di lingue che le Acli di Cagliari avviano nel mese di gennaio e febbraio con la modalità di formazione in remoto

IMMUNI, UNO SPORTELLINO INFORMATIVO ACLI

A Sassari e Cagliari è attivo presso le Acli provinciali uno sportello di informazione e supporto all'installazione per l'app IMMUNI. "Si tratta di un app che può salvare numerose vite umane se utilizzato dagli italiani e non ci sono problemi di privacy" si legge nel comunicato stampa firmato dai presidenti Salvatore Sanna e Giacomo Carta.

SARDEGNA SAPERE, DUE CORSI PER OSS

Un corso a Sassari e uno a Cagliari per formare 40 operatori sociosanitari in un periodo particolarmente importante sul fronte della richiesta di operatori sanitari. Con questa iniziativa Sardegna Sapere avvia un percorso di specializzazione nell'offerta di formazione nel campo sanitario. A queste due attività seguiranno nel secondo semestre 2021 i corsi di specializzazione per OSS super. Le iscrizioni apriranno a febbraio mentre i corsi inizieranno nel mese di aprile per concludersi entro la fine del 2021. Per info visitare il sito: SardegnaSapere.it.

L'UNIONE SPORTIVA DELLE ACLI A CONGRESSO

La stagione dei congressi dell'unione sportiva delle Acli si svolge nei mesi di gennaio e marzo con le modalità a distanza in contemporanea con il rinnovo delle cariche dei convegni a livello regionale e nazionale. La sfida dello sport per tutti è sempre al centro dell'impegno delle Acli nello sport sociale, soprattutto dove lo sport diventa strumento di integrazione e di salute per tutti.

ORISTANO, I CENTO ANNI DEL VOLONTARIO ACLI

Busachi festeggia Antonio Aresi che compie 100 anni. non è difficile trovare in Sardegna i centenari ma Antonio Aresi è qualcosa di più per le Acli perchè è stato per 50 anni volontario e operatore sociale dell'associazione dei lavoratori cristiani. Prima di lui, nel 1982, era stata la mamma a raggiungere il traguardo del secolo. Ad Antonio vanno gli auguri delle ACLI, di tutta la Sardegna e della presidenza nazionale.



DONA IL TUO 5XMILLE ALLE ACLI



FIRMA E SCRIVI IL NOSTRO
CODICE FISCALE **80053230589**

OGNI ANNO IL TUO 5XMILLE ALLE ACLI DIVENTA UN AIUTO CONCRETO ATTRAVERSO PROGETTI A SOSTEGNO DELLE COMUNITÀ LOCALI IN TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO.

CON IL TUO CONTRIBUTO, ABBIAMO REALIZZATO ATTIVITÀ DI MUTUO AIUTO E SUPPORTO ALLA GENITORIALITÀ, PROGETTI DI RECUPERO E RIDISTRIBUZIONE DI GENERI ALIMENTARI E PRIME NECESSITÀ, INIZIATIVE DI CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE.

OGNI ANNO LO STATO ITALIANO DESTINA UNA QUOTA DELLE TUE IMPOSTE (IL 5XMILLE DELL'IRPEF) A SUPPORTARE ENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ SOCIALMENTE RILEVANTI. SCEGLIERE A CHI DESTINARE QUESTA QUOTA È MOLTO SEMPLICE MA SOPRATTUTTO È GRATIS.

LA SCELTA NON È ALTERNATIVA A QUELLA DI DESTINAZIONE DELL'8X1000. SI POSSONO FARE ENTRAMBE.

CREDI IN NOI, DONA IL TUO 5XMILLE ALLE ACLI: DA UN PICCOLO GESTO NASCONO GRANDI PROGETTI. PUOI DONARE IL 5XMILLE ANCHE SE NON DEVI PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI; TI BASTA ANDARE PRESSO UN UFFICIO POSTALE O AD UN CAF.

PER MAGGIOR INFORMAZIONI VISITA IL SITO WWW.ACLI.IT

